

Sciopero generale di protesta per i trasporti

L'adesione della CISL

L'estensione dal lavoro inizia alle 15 — Un grande comizio indetto dalla CGIL e UIL al Colosseo — Fermi i tram dalle 15,45 alle 17,15

La protesta contro gli aumenti della STEFER e la situazione dei trasporti pubblici paralizzano oggi la vita dell'intera città. Allo sciopero generale indetto dalla Camera del Lavoro e dalla UIL provinciale ha aderito ieri anche la CISL, che ha preso questa decisione — come afferma un comunicato diffuso nella tarda serata — perché da parte dell'azienda non è stato emesso alcun provvedimento od offerta di una possibilità che aprisse un dialogo serio e responsabile per una possibile soluzione del problema. In questa giornata di lotta, dunque, i lavoratori si presentano uniti. Comune a tutte le organizzazioni sindacali è il giudizio sull'atteggiamento della STEFER e sul punto

IL CAOS DEI TRASPORTI

120 miliardi perduti sui tram

La conquista delle otto ore, i frutti stessi delle lotte sindacali sono in pericolo. La minaccia viene dal nuovo assetto urbanistico della città e dai pesanti costi del trasporto. I lavoratori sono costretti a perdere oltre 400 milioni di ore lavorative ogni anno sul mezzo di trasporto per un valore di circa 120 miliardi; è così aumentata a dismisura la giornata di lavoro senza che al lavoratore venga alcun compenso e la denuncia è delle due organizzazioni sindacali — la CGIL e la UIL — che hanno proclamato lo sciopero generale di oggi. Le cifre sottolineano meglio di ogni discorso il dramma dei trasporti in tutta la regione. Sono 200 mila gli «emigranti pendolari» che ogni giorno vengono perduti negli uffici, nelle fabbriche, nelle scuole di Roma dal centro del Lazio.

Ecco uno dei tanti casi: come un operaio di Montepulciano — Giuseppe Scoccia — vive ogni giorno questo dramma. Egli deve distarsi prima dell'alba per essere in tempo a prendere il treno delle 6,30 che lo porta a Piazzale Flaminio dopo un'ora e dieci minuti. Da qui al luogo di lavoro, al Portonaccio, occorrono altri quaranta minuti di viaggio. Ancora più lungo e difficile il ritorno: al parte alle 17, si arriva a casa alle 19,25. Più di quattro ore perse sui treni e sugli autobus.

La spesa? L'abbonamento mensile della Roma-Nord costa 4950 lire, i biglietti dell'ATAF 90 lire al giorno. In totale, ottomila lire al mese.

Ecco quali costi che costano 200 mila «emigranti pendolari», il caos dei trasporti pubblici. Questi problemi, che oggi vengono sollevati con forza dallo sciopero generale, saranno discussi — con la tecnica all'Adi — nell'assemblea indetta dalla CGIL del Lazio.

In cui è giunta la situazione, chiara a tutti, ormai, le responsabilità.

A nulla è valso il tentativo della DC romana — ormai completamente isolata — di contrastare lo sviluppo della protesta con il voto di un ordine del giorno di pieno appoggio dell'operato del presidente della STEFER Murgia.

Alle 16 i lavoratori in sciopero, i dirigenti dei vari sindacati, i consiglieri comunali e provinciali, i parlamentari democratici prenderanno parte al comizio di piazza del Colosseo, nel corso del quale parleranno il segretario della Camera del Lavoro Mario Pochetti e il segretario della UIL Ferruccio Bigli.

Non è escluso però che oggi la CISL decida di partecipare anche alla manifestazione, facendo parlare un suo oratore.

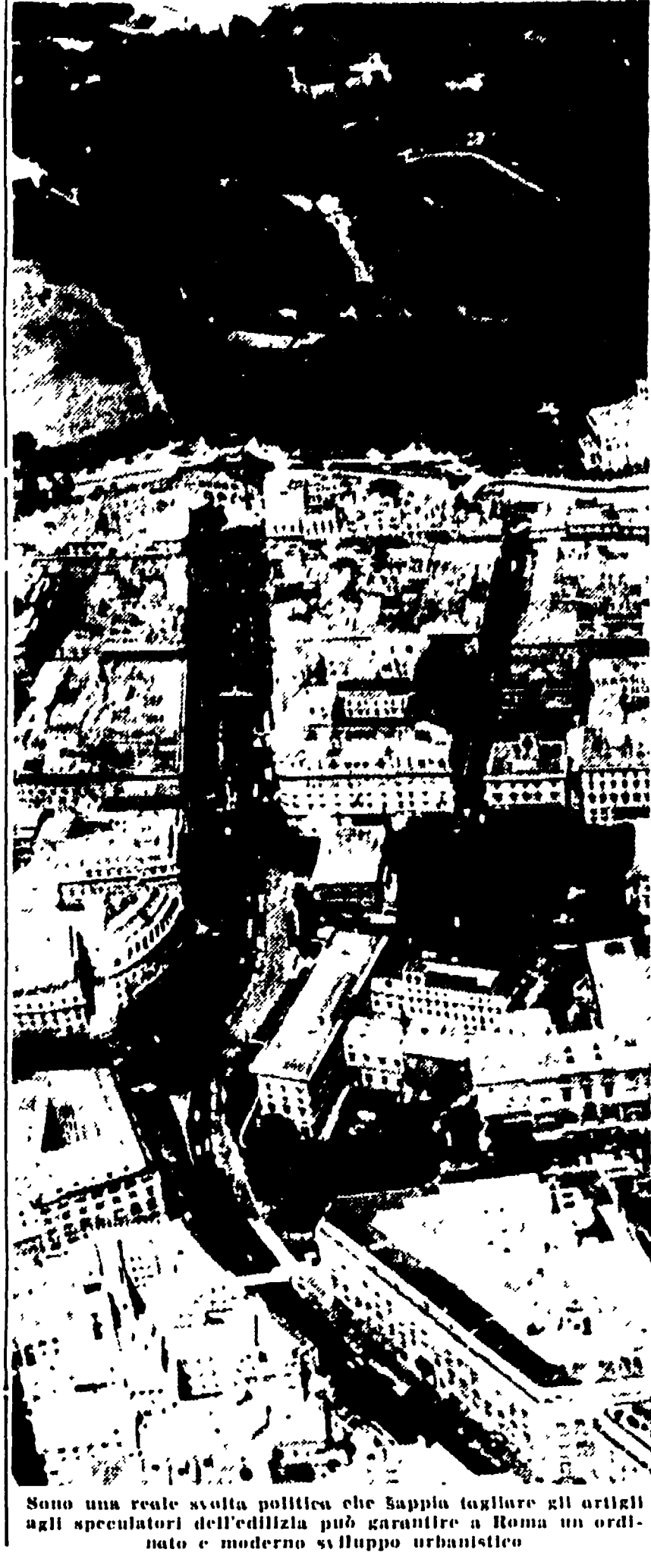
Lo sciopero generale ha inizio alle 15. Gli autoferroviari e i lavoratori di altre categorie hanno deciso di rendere parte alla protesta secondo gli orari fissati dai rispettivi sindacati.

Ecco le modalità stabilite: ATAC e STEFER — Tutti i servizi urbani ed extraurbani, compresi quelli della Metropolitana, resteranno fermi dalle 15,45 alle 17,15. Le vetture rientreranno nei depositi più vicini.

● **POSTELEGRAFONICI** — I lavoratori addetti ai servizi interni e all'annuo una sospensione del lavoro dalle 15 alle 17,15. I telegrafisti non effettueranno le comunicazioni pomeridiane.

Il piano regolatore nelle mani di Diana

Una nuova posizione assunta dagli andreottiani per svuotare la opposizione interna - Intanto si sta attuando la vecchia «linea»



Sono una reale svolta politica che Sappia tagliare gli artigli agli speculatori dell'edilizia può garantire a Roma un ordinato e moderno sviluppo urbanistico

Dopo il ripensamento della D.C.

A 2 anni e mezzo di distanza dal giorno in cui il «semita» del Comitato comunale i consiglieri democristiani, liberali, fascisti e monarchici votarono, dopo che l'opposizione comunista e socialista aveva abbandonato la seduta per protesta, il funzionario fu nominato direttore della Giunta Cicchetti, anche coloro che ne furono gli artefici e i sostenitori, d'altra parte, hanno deciso di abbandonare il piano al suo destino e di accogliere, seppure con riluttanza, l'ultima linea di nulla, delle critiche che si sono abbattute sul loro partito. Il Comitato romano della DC ha approvato l'altro giorno un'unanimità un ordine del giorno nel quale si riconosceva che in cinque anni il DC non avrebbe potuto fare altro che il piano regolatore, che era stato approvato dal Consiglio Comunale nel 1957, e che, per di più, non aveva mai avuto la forza necessaria per essere attuato.

● **SOCIETÀ ELETTRICHE** — ALL'ACRA, alla SIRE e negli appalti, sciopero a partire dalle 15. Sono esclusi i turnisti addetti al funzionamento e ai quadri di manovra delle centrali, delle ricevitori e delle sottostazioni di trasformazione e il personale addetto ai posti di guardia.

● **SETTORE LATTIERO** — Alla Centrale del Latte sciopero dalle 12,30 alle 13,30; al Consorzio laziale dalle 12 alle 13.

Le decisioni dei sindacati testimoniano la vasta partecipazione allo sciopero e l'articolazione della giornata di protesta, che cade in un momento decisivo per l'agitazione contro l'aumento delle tariffe. Ieri sera ha avuto luogo una nuova riunione del Consiglio della STEFER, che si è conclusa a tarda ora senza una decisione definitiva. Il presidente Murgia è stato autorizzato a proseguire al commissario Diana una riduzione delle tariffe degli abbonamenti per gli operai, gli studenti, i disoccupati e gli invalidi. E' troppo poco, rispetto all'esigenza di una revoca del provvedimento. Ma anche questo inizio di cedimento da parte dell'azienda è frutto della vasta azione che, in forme diverse, si è sviluppata in questi giorni, sfociando quindi nello sciopero generale di oggi. Il quale avrà una funzione decisiva per allargare la breccia che si è aperta. Non solo. Lo sciopero darà anche nuovo impulso alla battaglia per la soluzione radicale del problema dei trasporti in tutta la regione.

In una situazione di grave crisi per l'Università

Oggi si inaugura l'anno accademico

Una cerimonia che non può essere solo formale - Unità tra studenti e professori - Attesa per le dichiarazioni del Rettore

La medaglia per il ministro

Nelle Università l'inaugurazione dell'anno accademico è una di quelle cerimonie la cui origine si perde nella notte dei tempi; è (o dovrebbe essere) l'occasione per riunire — una volta all'anno — i docenti e gli studenti delle facoltà umanistiche e di scienze, per sentire dalla viva voce del Rettore quali sono i problemi e quali i programmi per il futuro della Università — intesa come collettività di docenti e di studenti —, cosa si è fatto e cosa non si è riuscito a fare nell'anno precedente, cosa si deve e cosa si dovrebbe fare nell'anno che comincia; è (o dovrebbe essere) l'occasione per discutere il bilancio — morale più che amministrativo — della vita universitaria.

La medaglia per il ministro

In pratica la situazione è stata, in questi ultimi anni, ben diversa: la condizione di intollerabile disianza nella quale l'Università è costretta a vivere da una parte, il distacco quasi abissale che c'è venuto creando tra i docenti e gli studenti dall'altra, rendono poco gradito a «chi può» e in fondo difficile rendere l'inaugurazione dell'anno accademico qualcosa più di una cerimonia formale: invece di un bilancio critico si fa un panegirico, invece di parlare di problemi si consegnano medaglie d'oro a questo o a quel ministro. Gli studenti, abituati ad essere considerati numeri di matricola invece che persone, disertano la cerimonia, lasciando pressoché vuota l'aula magna che — a Roma — non potrebbe contenere neppure la decima parte dei docenti e degli studenti, abituati a considerare i problemi universitari con spirito corporativo, preferiscono evitare che certi consuntivi siano fatti, e specialmente che siano fatti in pubblico.

Se questa era la situazione fino a qualche anno fa (e non è casuale che per molti anni di inaugurazione dell'anno accademico a Roma non ci sia parlato) oggi vi sono non poche cose diverse, e non si può non tenerne conto.

Cosa c'è di cambiato? Prima di tutto sta cambiando l'ambiente universitario: in secondo luogo quello che inizia oggi è un anno accademico del tutto particolare: è un anno accademico che rischia di essere interrotto a metà. Hanno inizio del corso che forse tra due mesi saranno sospesi. Se tra i docenti vi sono molti che hanno tendenze corporative, se tra gli studenti molti si sentono estranei all'Università, qualcosa di sostanziale è cambiato negli ultimi mesi: tanti docenti e studenti — quelli che credono nella

necessità di fare seriamente il loro dovere, insegnare o studiare — non riescono a colmare il distacco che si era voluto creare tra gli uni e gli altri; han compreso che l'interesse di avere una Università funzionante è comune, e che comuni devono essere gli sforzi per far superare al governo la colpevole inerzia nella quale da anni ogni serio progetto di riforma universitaria viene insabbiato.

Difficilmente il Rettore inaugurando questo anno accademico, nel corso del quale scade il suo mandato, potrà ignorare il fatto che qualche settimana fa una assemblea di professori, assistenti, studenti e tecnici universitari ha deciso che era venuto il momento di porre il governo di fronte alle sue responsabilità, di fissare un limite di tempo, di far capire al governo la colpevole inerzia nella quale da anni ogni serio progetto di riforma universitaria viene insabbiato.

Difficilmente il Rettore inaugurando questo anno accademico, nel corso del quale scade il suo mandato, potrà ignorare il fatto che qualche settimana fa una assemblea di professori, assistenti, studenti e tecnici universitari ha deciso che era venuto il momento di porre il governo di fronte alle sue responsabilità, di fissare un limite di tempo, di far capire al governo la colpevole inerzia nella quale da anni ogni serio progetto di riforma universitaria viene insabbiato.

Difficilmente il Rettore inaugurando questo anno accademico, nel corso del quale scade il suo mandato, potrà ignorare il fatto che qualche settimana fa una assemblea di professori, assistenti, studenti e tecnici universitari ha deciso che era venuto il momento di porre il governo di fronte alle sue responsabilità, di fissare un limite di tempo, di far capire al governo la colpevole inerzia nella quale da anni ogni serio progetto di riforma universitaria viene insabbiato.

Resipiscenza? Improvviso bagliore che ha illuminato i cuori dei dirigenti della Democrazia Cristiana romana? Abbandono di una linea politica di accanita difesa degli interessi più aggressivi dell'grande proprietà fondiaria?

Indubbiamente è nel delirio del Comitato romano della DC una «resipiscenza». Gli uomini che erano fino a ieri repubblicani con solidi caparbiati agli argomenti dell'opposizione, si sono trovati in questa volta a sostenere la minoranza di sinistra della DC, contraria a quel piano ora mostrano di parlare un linguaggio diverso. Questa resipiscenza ha, secondo noi, due moventi ben precisi.

La maggioranza andreottiana del Comitato romano, sempre più ridotta a mero blocco di potere, come ha affermato la agenzia di stampa della minoranza, tenta in questo modo la operazione di «scontamento» della posizione critica della sinistra in vista del congresso del partito, e cerca così di uscire dall'isolamento nel quale in aveva cacciato la difesa intrapresa del piano regolatore della Giunta Cicchetti.

Ormai le cose erano giunte ad un punto tale che gli uomini del piano regolatore non potevano onestamente difenderlo senza rischiare di perdere almeno una parte di quel potere che detengono in seno al partito di ormai quindici anni.

Scherzi contro il loro piano regolatore, non vi erano solamente i partiti comunisti e socialisti, il socialdemocratico e il repubblicano, ma tutti gli enti e le organizzazioni culturali degli architetti e degli urbanisti, la straripante maggioranza dell'opinione pubblica, e perfino una parte dei membri del Consiglio Superiore del L.P.P. A difenderlo erano i ministri fascisti, i liberali e, si intende, la grande proprietà fondiaria. Tuttavia quest'ultima, ed il fatto altrettanto certo, per capire l'atteggiamento della destra clericale, aveva anch'essa ammorbido la sua adesione al piano Cicchetti, così aspramente combattuto da forze agguerrite, poiché in parte in questi due anni, l'unico piano è già realizzato, o l'unico sono state create le premesse perché la città si muova nella direzione più consona agli interessi degli speculatori sulle aree.

L'atteggiamento della maggioranza del Comitato romano della DC, appare dunque come un espediente per uscire da un vicolo cieco, e conservare il potere. Essa ha comunque un valore politico ben preciso: a questo espediente la destra che è stata costretta a ricorrere dalla lunga battaglia condotta contro il piano regolatore, dalla sollecitazione dell'opinione pubblica, compresa la rivolta contro il dificiente e costoso servizio dei trasporti, uno dei aspetti più clamorosi del caos urbanistico.

Sta di fatto che l'unico arbitro del futuro urbanistico di Roma è ancora oggi il Commissario straordinario, quello stesso commissario che stava per essere l'attuatore del disastroso «fronte dell'Unità». E la stessa DC ora ha consigliato a rinviare nel tempo E con i comunisti e la destra clericale si mostra disposti a concludere l'affare. Qual'ora non fa opposizione.

La gravissima sciagura si è verificata sull'Aurelia bis, all'imboccatura del tredicesimo chilometro. Erano passate da pochi istanti i fratelli Fiorilli, stavano passeggiando lentamente quando è sopraggiunto un'autostrada, e velocità guastata.

Si uccide mentre gioca una bimba sparandosi una fucilata al cuore

La piccola si trovava insieme al fratello Nazareno e a due cuginetti quando ha afferrato il fucile da caccia del padre e cadendo ha lasciato partire un colpo

Baggiana, il cuore da un colpo di fucile, una bambina di dieci anni è morta ieri pomeriggio nell'ospedale di S. Spirito cinque minuti dopo il ricevimento. Si chiamava Anna Maria, 11 anni, e abitava alla borgata Focaccia, in S. S. Spirito. La madre, signora Gioria Santini, ed ha veduto il corpo della figlia che giaceva sul pavimento in una pozza di sangue, con le carni straziate dalla palla di cannone. Su una auto di passaggio la donna ha accompagnato Anna Maria all'ospedale di S. Spirito dove, come abbiamo detto, i medici non hanno avuto il tempo di intervenire. I sanitari hanno avuto appena il tempo di ordinare il trasporto in camera operatoria che la bambina è morta.

La piccola, in un'occasione, con il fucile da caccia, era acciuffata e completamente priva di forze. Non ha avuto

il coraggio di far avvertire il marito che era in un cannone della borgata Focaccia, a pochi metri dalla sua abitazione. L'uomo ha così saputo della disgrazia soltanto quando è tornato dal lavoro al termine d'una faticosa giornata. Sulla soglia della casa, ha trovato ad attenderlo due amici che lo hanno fermato e con aria mesta gli hanno fatto capire che quella era una disgrazia.

Lo scabardo, appena entrato nell'abitazione, ha visto la moglie in lacrime, il figlio Nazareno ancora in preda allo choc e il suo ucciso in terra. Anna Maria non c'era. Il colpo è stato tremendo l'uomo è quasi svenuto.

I carabinieri della tenenza Aurelia hanno condotto indagini per far conoscere l'uso del fucile e per un primo tempo era apparso possibile che fosse stato Nazareno ad

uccidere involontariamente la sorellina, poi effettuati alcuni rilievi — caratteristiche della ferita, posizione nella quale sono stati trovati il fucile e il corpo della vittima — gli inquirenti hanno cambiato parere. Con ogni probabilità Anna Maria, imbracciato il fucile che credeva scarico se lo è puntato per gioco al ventre, poi è inciampata e nella caduta è esplosa il colpo.

L'orribile morte della bimba ha suscitato profondi commoventi in tutti gli abitanti della borgata. Fino a tarda sera, una folla di curiosi ha sostato in via suor Maria Agostina e numerosi sono stati gli amici che hanno cercato di consolare la famiglia Scabardi.

Attivo del Partito sui lavori del CC

Il comitato del partito dopo il Comitato Centrale. La campagna di proselitismo e tesseramento 1962 — su questo tema è convocato per domani alle ore 18, il salotto del Comitato Centrale, via Belfiore Oscuro. L'attività della Federazione romana. La relazione sarà svolta dal compagno Paolo Bufalini, segretario della Federazione. Sono presenti le segreterie delle sezioni, i comitati politici aziendali, segretari delle cellule ed endali.

Dibattito sul XXII Congresso del PCUS

XXII Congresso del PCUS — Il tema del dibattito che avrà luogo oggi alle ore 21 in via G. B. Tiepolo 4, per iniziativa del Circolo cultura «Piero Calamandrei».

Rinvio il processo contro gli utenti

Il secondo processo per le proteste popolari contro gli aumenti delle tariffe ferroviarie a Roma è stato rinviato.

Ieri mattina dinanzi alla sesta sezione penale del Tribunale (la stessa che venerdì prossimo giudicherà altri 36 cittadini rastrellati durante le manifestazioni a Centocelle) sono comparse 19 persone arrestate all'Appello. Le accuse contro di esse sono le solite, gravissime e assurde.

Il collegio di difesa, costituito dal Comitato di solidarietà democratica, ha chiesto il tempo indispensabile per prendere visione degli atti istruttori. Questi infatti sono sconosciuti finora poiché il procedimento è per direttissima. L'udienza è stata quindi fissata a lunedì prossimo.

Successo degli ospedalieri: sospeso lo sciopero

Lo sciopero dei lavoratori ospedalieri si è concluso ieri, dopo sette giorni, con un accordo che prevede la sospensione delle agitazioni sindacali. L'accordo prevede la corrispondenza di un'indennità speciale annua di 50 mila lire a decorrere dal primo ottobre. L'abbonamento della tredicesima del 1961 anticipata nell'agosto scorso e il pagamento della tredicesima intera nel prossimo dicembre.

Laurea

S. è laureato in ingegneria e in 23 anni Sandro Marchionni. Agli 8 del compagno Alfio Marchionni.

Al no ingegnere le nostre congratulazioni e gli auguri.

Laurea

S. è laureato in ingegneria e in 23 anni Sandro Marchionni. Agli 8 del compagno Alfio Marchionni.

Al no ingegnere le nostre congratulazioni e gli auguri.

Laurea

S. è laureato in ingegneria e in 23 anni Sandro Marchionni. Agli 8 del compagno Alfio Marchionni.

Al no ingegnere le nostre congratulazioni e gli auguri.

Laurea

S. è laureato in ingegneria e in 23 anni Sandro Marchionni. Agli 8 del compagno Alfio Marchionni.

Al no ingegnere le nostre congratulazioni e gli auguri.

Il coraggio di far avvertire il marito che era in un cannone della borgata Focaccia, a pochi metri dalla sua abitazione. L'uomo ha così saputo della disgrazia soltanto quando è tornato dal lavoro al termine d'una faticosa giornata. Sulla soglia della casa, ha trovato ad attenderlo due amici che lo hanno fermato e con aria mesta gli hanno fatto capire che quella era una disgrazia.

Lo scabardo, appena entrato nell'abitazione, ha visto la moglie in lacrime, il figlio Nazareno ancora in preda allo choc e il suo ucciso in terra. Anna Maria non c'era. Il colpo è stato tremendo l'uomo è quasi svenuto.

I carabinieri della tenenza Aurelia hanno condotto indagini per far conoscere l'uso del fucile e per un primo tempo era apparso possibile che fosse stato Nazareno ad

uccidere involontariamente la sorellina, poi effettuati alcuni rilievi — caratteristiche della ferita, posizione nella quale sono stati trovati il fucile e il corpo della vittima — gli inquirenti hanno cambiato parere. Con ogni probabilità Anna Maria, imbracciato il fucile che credeva scarico se lo è puntato per gioco al ventre, poi è inciampata e nella caduta è esplosa il colpo.

L'orribile morte della bimba ha suscitato profondi commoventi in tutti gli abitanti della borgata. Fino a tarda sera, una folla di curiosi ha sostato in via suor Maria Agostina e numerosi sono stati gli amici che hanno cercato di consolare la famiglia Scabardi.

Attivo del Partito sui lavori del CC

Il comitato del partito dopo il Comitato Centrale. La campagna di proselitismo e tesseramento 1962 — su questo tema è convocato per domani alle ore 18, il salotto del Comitato Centrale, via Belfiore Oscuro. L'attività della Federazione romana. La relazione sarà svolta dal compagno Paolo Bufalini, segretario della Federazione. Sono presenti le segreterie delle sezioni, i comitati politici aziendali, segretari delle cellule ed endali.

Dibattito sul XXII Congresso del PCUS

XXII Congresso del PCUS — Il tema del dibattito che avrà luogo oggi alle ore 21 in via G. B. Tiepolo 4, per iniziativa del Circolo cultura «Piero Calamandrei».

Rinvio il processo contro gli utenti

Il secondo processo per le proteste popolari contro gli aumenti delle tariffe ferroviarie a Roma è stato rinviato.

Ieri mattina dinanzi alla sesta sezione penale del Tribunale (la stessa che venerdì prossimo giudicherà altri 36 cittadini rastrellati durante le manifestazioni a Centocelle) sono comparse 19 persone arrestate all'Appello. Le accuse contro di esse sono le solite, gravissime e assurde.

Il collegio di difesa, costituito dal Comitato di solidarietà democratica, ha chiesto il tempo indispensabile per prendere visione degli atti istruttori. Questi infatti sono sconosciuti finora poiché il procedimento è per direttissima. L'udienza è stata quindi fissata a lunedì prossimo.

Successo degli ospedalieri: sospeso lo sciopero

Lo sciopero dei lavoratori ospedalieri si è concluso ieri, dopo sette giorni, con un accordo che prevede la sospensione delle agitazioni sindacali. L'accordo prevede la corrispondenza di un'indennità speciale annua di 50 mila lire a decorrere dal primo ottobre. L'abbonamento della tredicesima del 1961 anticipata nell'agosto scorso e il pagamento della tredicesima intera nel prossimo dicembre.

Laurea

S. è laureato in ingegneria e in 23 anni Sandro Marchionni. Agli 8 del compagno Alfio Marchionni.

Al no ingegnere le nostre congratulazioni e gli auguri.

Laurea

S. è laureato in ingegneria e in 23 anni Sandro Marchionni. Agli 8 del compagno Alfio Marchionni.

Al no ingegnere le nostre congratulazioni e gli auguri.

Laurea

S. è laureato in ingegneria e in 23 anni Sandro Marchionni. Agli 8 del compagno Alfio Marchionni.

Al no ingegnere le nostre congratulazioni e gli auguri.

Laurea

S. è laureato in ingegneria e in 23 anni Sandro Marchionni. Agli 8 del compagno Alfio Marchionni.

Al no ingegnere le nostre congratulazioni e gli auguri.

Laurea

S. è laureato in ingegneria e in 23 anni Sandro Marchionni. Agli 8 del compagno Alfio Marchionni.

Al no ingegnere le nostre congratulazioni e gli auguri.

Laurea

S. è laureato in ingegneria e in 23 anni Sandro Marchionni. Agli 8 del compagno Alfio Marchionni.

Al no ingegnere le nostre congratulazioni e gli auguri.

Laurea

S. è laureato in ingegneria e in 23 anni Sandro Marchionni. Agli 8 del compagno Alfio Marchionni.